



> 2 luglio 2026 alle ore 4:26

## A RISCHIO LA RACCOLTA

# Il caso della plastica riciclata che non ha più mercato

di **Matteo Marcon**

**D**a mesi la filiera della plastica riciclata, materiale sempre più costoso e meno concorrenziale rispetto ai prodotti «vergini», attraversa una crisi nera. I primi a pagare dazio, anche con il paventato blocco dei ritiri porta a porta, rischiano di essere i veneti. I siti di stoccaggio non hanno capienza infinita e il rischio che la raccolta nei Comuni di fermi è reale. Anche per questo la Regione ha convocato un tavolo alla ricerca di soluzioni al problema che ha dimensioni sempre maggiori.

a pagina **6**



&gt; 2 luglio 2026 alle ore 4:26

## Il caso

# Plastica riciclata fuori mercato Raccolta a rischio nei Comuni

Ieri tavolo in Regione per gestire la crisi, l'assessore Venturini: «Depositi temporanei»

**VENEZIA** Dopo anni passati a promuovere la raccolta differenziata e a immaginare le magnifiche sorti dell'economia circolare, oggi il mercato sembra andare in tutt'altra direzione. Da mesi la filiera della plastica riciclata, materiale sempre più costoso e meno concorrenziale rispetto ai prodotti "vergini", attraversa una crisi nera. I primi a pagare dazio, anche con il paventato blocco dei ritiri della raccolta porta a porta, rischiano di essere i veneti.

In piena estate, il periodo nel quale si smaltiscono più imballaggi, il problema di ritrovarsi col bidone pieno è così concreto che nei giorni scorsi l'assessore regionale all'ambiente Elisa Venturini ha deciso di convocare un tavolo tecnico con tutti gli attori della filiera. «Nell'immediato – ha spiegato Venturini a seguito del primo incontro che si è svolto ieri a Venezia – lavoreremo per evitare qualsiasi interruzione della raccolta differenziata. La soluzione individuata consiste nell'aumentare la capacità di stoccaggio, consentendo la realizzazione di depositi temporanei».

Per capire la gravità della situazione bisogna andare a Fusina, nello stabilimento della Eco+Eco, l'azienda del Gruppo Veritas che si occupa, tra gli altri, del trattamento della plastica. Qui da settimane continuano ad accumularsi tonnellate di materiale che non viene ritirato. A fronte di una capacità massima di stoc-

caggio di 4500 tonnellate ne giacciono oltre 8000. Lo stabilimento è il luogo dove convergono le frazioni plastiche dell'intera provincia di Venezia, parte di quella di Treviso e anche da Belluno. I materiali vengono sottoposti a trattamenti preliminari e selezioni prima di passare ai centri secondari (fuori regione) per essere poi immessi nel mercato, attraverso il consorzio nazionale Corepla, come materie prime "rigenerate". Ma le aziende che dovrebbero inserire la plastica riciclata nei loro cicli produttivi sono sempre meno ricettive.

È un tema già noto da tempo a livello nazionale e nel Veneto dei comuni «ricicloni», con una differenziata da record attorno al 78% su base regionale, ha ormai raggiunto il livello di guardia. L'Assorimap, associazione che raggruppa Riciclatori e Rigeneratori di Materie Plastiche, presentando il report 2025 del comparto ha parlato di una «crisi ormai strutturale».

Anche in questo caso, tra i vari fattori c'è chi punta il dito contro l'aumento dei costi energetici: gli impianti che portano i polimeri a nuova vita sono energivori e il prodotto finale non può prescindere dai valori record dell'energia di casa nostra. Il prezzo finale della plastica rigenerata si pone così fuori mercato rispetto a quella fossile di importazione, che di contro, proprio in questo periodo è ai minimi storici. E se per il Pet (agevola-

to anche dalle regole europee, che impongono ad esempio nelle bottiglie per bevande una quota di plastica riciclata) la filiera tiene, per altri materiali, considerati poveri, si è in caduta libera.

Altro elemento critico è rappresentato dal fatto che in Italia si ricicla sempre di più, con un tasso di crescita del 5% annuo, quindi si configura anche una sorta di crisi da eccesso di offerta. Il problema che sta emergendo sempre più con forza è doppio. Il sovrastoccaggio negli impianti può compromettere la sicurezza dei siti (motivo per cui sono state chieste ad enti come Arpav e vigili del fuoco apposite deroghe) e c'è il rischio concreto che le aziende impegnate nel ritiro porta a porta (Veritas, Contarina, Valpe, per citare quelle direttamente coinvolte), non potendo più conferire, finiscano per non svuotare più i bidoni.

Anche le soluzioni paventate ieri in Regione si muovono su un doppio binario, oltre ai depositi straordinari («dotati di tutti i necessari requisiti di sicurezza» precisa l'assessore Venturini) sono previsti anche alcuni incontri bilaterali tra gli attori della filiera per agevolare nuovi sbocchi: «L'obiettivo – conclude l'assessore – sarà sviluppare tutte le possibili opportunità, sia attraverso il recupero di materia sia attraverso il recupero energetico». I principali settori di sbocco sono storicamente l'automotive (oggi in

&gt; 2 luglio 2026 alle ore 4:26

crisi), l'edilizia, i casalinghi, l'arredo urbano. Ma per i poliaccoppiati, i filmosi e i poliolefinici è spesso difficile immaginare una seconda vita. Possono essere recuperati nelle acciaierie al posto della grafite, ma loro destino più probabile è quello della valo-

rizzazione energetica: finiranno bruciati nei termovalorizzatori oppure usati come combustibile nelle cementerie.

«Servono soluzioni strutturali e rapide – commenta il direttore di Veritas, Andrea Razzini – perché altrimenti costi e

servizi saranno destinati ad entrare in una crisi molto negativa».

**Matteo Marcon**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 78% 8000

**La differenziata**

Il Veneto è la seconda regione in Italia per efficienza nel porta a porta, gran parte dei materiali viene destinata al riuso

**Le tonnellate**

A Fusina, per effetto della crisi di settore, rimane una quantità di rifiuti in plastica che doppia lo stoccaggio massimo



**Discarica** La quantità di rifiuti di plastica non ritirati nell'impianto di Fusina (Ve) della Eco+Eco ha raggiunto livelli di guardia